

Giovanni Errani nei guai per carte e date sospette

La sua cooperativa ottenne un finanziamento di un milione di euro. Il fratello Vasco interrompe le ferie. Renzi: "Il governatore ha impedito di fare chiarezza: ora dovrebbe dimettersi"



Giovanni Errani (foto Zani)

BOLOGNA, 23 AGOSTO 2010 - **TUTTE** le carte del presidente. O meglio dell'ex presidente, visto che Gianni Errani, fratello maggiore di Vasco, governatore dell'Emilia Romagna, si è dimesso a gennaio. Era appunto il presidente della cooperativa Terremerse, con sede a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, finita al centro di un'inchiesta della Procura di Bologna che vuol far luce su un finanziamento da un milione di euro. Fondi europei erogati nel 2006 dalla Regione guidata da Vasco alla coop guidata da Giovanni, detto Gianni, per costruire una casa vinicola a Imola. Gianni ora è indagato, per truffa aggravata, insieme ai dirigenti regionali che firmarono le delibere, cui il pm Antonella Scandellari contesta l'abuso d'ufficio.

Secondo il rapporto preliminare della Guardia di finanza, ci sarebbero delle irregolarità. Sulla vicenda più volte si sono scatenati gli esponenti del Pdl, secondo i quali si tratterebbe di un plateale caso di favoritismo. Ora le indagini saranno approfondite e poi gli inquirenti tireranno le somme.

ED ECCOLE, dunque, le carte che fanno tremare la Regione.

Il primo documento è del 31 maggio 2006. Si tratta della «dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà», cioè un'autocertificazione a firma di Giovanni Errani, legale rappresentante di Terremerse, che dichiara «che i lavori di realizzazione dello stabilimento enologico sono stati completamente ultimati». Errani, cioè, dice alla Regione che i lavori sono finiti e lo stabilimento è pronto. Particolare curioso: il Comune di Imola aveva rilasciato il permesso di costruire il 23 maggio, cioè soli 8 giorni prima, come risulta dal certificato di agibilità. Com'è possibile che tutto sia stato fatto in così breve tempo? Il 31 maggio è una data chiave, perché era il termine perentorio fissato dalla Regione per erogare il finanziamento. Dunque per Terremerse era essenziale finire entro quel giorno. Il problema è che, secondo l'accusa, lo stabilimento il 31 maggio non era affatto terminato. Ciò nonostante, i soldi furono dati ugualmente e nessuno, poi, avrebbe controllato. Peraltro, il certificato di agibilità fu consegnato alla Regione non quando previsto, cioè entro il 15 giugno 2006, ma solo nel gennaio 2008. Un mese denso di avvenimenti, gennaio 2008: gli ispettori dell'Agrea, l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, andarono a Imola e certificarono, stando al verbale, che «lo stabilimento è di recente costruzione e non è ancora operativo in attesa che vengano trasferiti macchinari e attrezzature dal vecchio sito produttivo». Però pochi giorni dopo, il 28, Terremerse mandò la 'Dichiarazione di produzione vitivinicola 2007/2008', attestando che l'attività produttiva di vino era in pieno svolgimento. Ricapitolando: gli ispettori nel gennaio 2008 dissero che lo stabilimento era di recente costruzione e non operativo. Ma le carte di Terremerse, fin dal 2006, dicevano il contrario. Il Pdl ora chiede: perché furono dati i soldi se i termini non erano stati rispettati? E perché chi doveva controllare chiuse gli occhi?

Sia Vasco che Gianni Errani hanno sempre sostenuto la regolarità della procedura e assicurato di poterla dimostrare, carte alla mano.

«**IO AVEVO** chiesto una commissione d'inchiesta — attacca Gioenzo Renzi, ex consigliere regionale del Pdl che ha presentato esposti a Procura e Corte dei conti — ma Vasco Errani l'ha bocciata. Il presidente ha impedito di fare chiarezza sulla vicenda, quindi oggi, alla luce degli sviluppi dell'inchiesta, dovrebbe trarne le debite conclusioni, cioè dimettersi».